

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Contro le crisi è inevitabile produrre di meno

di **Vittorio Alessandro Gallerani**  
Dipartimento di economia - Università di Bologna

I produttori di ortofrutta chiedono interventi più efficaci (più soldi) per prevenire e gestire le crisi di mercato e in contemporanea l'Agea rende più severi i controlli sui ritiri dal mercato (circolare n. 970 del 7 giugno 2010). In apparenza sembra un dialogo tra sordi, ma nella sostanza non si può non convenire che per ottenere il sostegno i produttori debbano necessariamente assicurare l'esclusione di pratiche fraudolente.

La legittima richiesta dell'Agea consiste nella comunicazione preventiva degli elenchi dei prodotti, dei centri di ritiro adeguatamente strutturati per lo stoccaggio e la conservazione del prodotto ritirato e dei tecnici delle op responsabili.

Il rispetto della legalità rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente, a far pervenire ai produttori finanziamenti adeguati a remunerare l'impegno posto nella produzione. Non si può pretendere di raggiungere questo obiettivo, pur indispensabile per la sopravvivenza del settore, se l'intervento pubblico non consegue risultati inequivocabilmente accettabili dal punto di vista economico e sociale.

Le possibili destinazioni dei prodotti ritirati sono la distribuzione gratuita, la produzione di biogas, l'alimentazione animale, la distillazione non alimentare, la biodegradazione e il compostaggio. Solamente la prima utilizzazione giustifica la copertura integrale dei costi di produzione. Le altre destinazioni si devono considerare come mezzi atti a ridurre le perdite in situazioni di difficoltà congiunturali.

Ma il momento che oggi vive la nostra

ortofrutticoltura, e purtroppo con essa l'agricoltura intera, ha le caratteristiche di una crisi strutturale piuttosto che di una difficoltà congiunturale. E allora sono più che giustificate le richieste dei produttori ortofrutticoli di strumenti di intervento che prevengano o, più modestamente, che almeno limitino in intensità e durata le crisi di mercato.

Ma poi, le richieste che vengono avanzate, come l'aumento della percentuale di produzione ammessa al ritiro e l'incremento degli indennizzi, vanno in tutt'altra direzione. Vale a dire sembrano fatte apposta per aggravare le crisi strutturali piuttosto che prevenirle.

## Senza aiuto pubblico non c'è agricoltura

Il problema è difficile, ma non è insolubile. Prima di tutto, bisogna riconoscere senza alcuna ipocrisia che l'aiuto pubblico è indispensabile alla sopravvivenza dell'agricoltura, in Italia come in Europa. Lo scenario del dopo 2013 vedrà Paesi e settori produttivi contendersi gli stanziamenti per le politiche agricole. Gli importi complessivi non dovrebbero divergere sostanzialmente da quelli attuali, ma dovranno essere profondamente cambiati i meccanismi di distribuzione.

La contesa avverrà contrapponendo piani nazionali e settoriali. Ho la sgradevole impressione che il nostro Paese, e non solo per l'ortofrutta, stia segnando il passo nell'elaborazione di nuove strategie. Una volta conquistata una fetta del budget comunitario bisogna utilizzarla bene, evitando che si disperda nei meandri di strutture burocratiche parassitarie invece che andare a beneficio dei produttori. I quali hanno pieno diritto, come tutti gli altri partner di filiera, di ottenere la copertura piena dei costi sostenuti e il riconoscimento dell'impegno profuso, a patto però di produrre nella maniera più efficiente non più di quanto si riesca a vendere.

Alcuni tagli nelle produzioni sembrano inevitabili. Devono essere operati in maniera selettiva e oculata allo scopo di incentivare l'efficienza tecnica ed economica delle imprese di produzione e nel rispetto dell'equità sociale. È questo il solo modo per pretendere la giusta mercede. •